

NUOVA, E PIU' COPIOSA STORIA
DELL' AMMIRABILE, ED APOSTOLICA

V I T A
DI S. GAETANO TIENE
PATRIARCA DE' CHIERICI REGOLARI

D E S C R I T T A
DAL PADRE D. GAETANO MARIA MAGENIS
DELLA STESSA RELIGIONE TEATINA,

E D E D I C A T A

All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig.

ANTONIO RAMBALDO

Del S. R. I. Conte di Collalto, S. Salvatore, Ray, Credazzo,
Colle S. Martino in Italia: Signore di Pirnitz, Rudoletz, e
Cerna, e Possessore Ipotecario della Muta d' Ybbs al Danubio,
&c. nella Germania: Gentiluomo della Camera, Cavaliere del-
la Chiave d'Oro, Consigliere Intimo di Stato di S. M. C. C.

E N O B I L E V E N E T O .



IN VENEZIA , MDCCXXVI.

Presso Giacomo Tommasini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

C A P I T O L O VII.

Ann. di Cristo 1528.29. di Gaetano 48. 49.

Altre cose notabili succedute a Gaetano nel tempo del Suo Governo.

§. I.

Premia il Cielo con un bel prodigio la Confidenza di San Gaetano in Dio.

398. **I**L miracoloso avvenimento, che siamo per dire, vien riferito alla succinta dagli Auditori della Sacra Ruota ad Urbano VIII., ma l'Arcivescovo di Taranto Monsignor Caracciolo lo descrive alla distesa con tutte le sue circostanze ricavate da i Processi della Canonizzazione, che per aver del vago, e curioso non disgradirà a chi legge il qui trascriverle. In questo tempo della Prepositura del nostro Santo minacciando imminente ruina alcune mura glie della sua Casa di Venezia un Gentiluomo gli diede a puro prestito quaranta Zecchini per ripararle; (a) ma appena terminata la fabbrica se gli fece innanzi il creditore a ripetere il suo dinaro. Non avendo il Santo con che sodisfarlo nemmeno in parte, lo pregò con modeste, ma efficaci istanze a pazientar qualche giorno, assicurandolo, che la più volte sperimentata Providenza Divina gli avrebbe ben presto mandato il necessario soccorso. Queste umili preghiere, che dovevano intenerire il cuore del Creditore fecero quell'effetto, che fa l'olio gettato sul fuoco, mentre accendendo in lui maggiori fiamme di collera, e di sdegno si protestò con parole aspre, e fumicanti di voler ricorrere alla Giustizia, o usare la violenza per rimborsarsi del suo Oro. Allora Gaetano vedendosi ridotto a queste strette, ed angustie, alzando gli Occhj al Cielo, e rinnovando la sua solita confidenza in Dio, disse al Gentiluomo, che ritornasse il giorno seguente alla tal ora, promettendogli sicuramente fargliene una intera restituzione. Oh' gran promessa! Oh' gran fede! In tanto prima del tempo prefisso si mette in Orazione raccomandando à Dio con lagrime, e sospiri quel suo estremo bisogno, e l'assunto impegno della sua confidenza. Quando sentendosi chiamare in fretta dal Portinajo, interrom-

pe

(a) *El. Cler. Vit. del B. Gaet. lib. 3. §. 3.*

pe l'Orazione, e credendo fosse cercato per qualche moribondo, corre di lungo alla Porta, dove ritrova un bellissimo Giovanetto di gentile sembianza, e di modestia Angelica, che dopo un cortese inchino fatto al Santo gli porge in mano una cartuccia ripiena, dicendogli : *Prendete Padre questa limosina, che vi manda Dio per sollievo delle Vostre necessità*, ed in ciò dire, a guisa d'un baleno disparve, nè per quante diligenze si facessero più si vide; Lasciando a tutti questa ferma credenza, che fosse un Angelo sotto sembianza umana, che disceso dal Cielo al Cielo di nuovo se ne volasse.

339. In quel punto medesimo per Divina disposizione era soggiunto il Gentiluomo a farsi mantener la promessa del giorno antecedente, divenuto anch' egli spettatore delle presenti meraviglie. Apre il Santo la Carta, e ritrovavi dentro tutta la somma del suo debito, nè più nemmeno di 40. Zecchini, gli consegna subito al Creditore, accompagnando quell' Atto con un tenero discorso di quanto sia pronta, e liberale la Divina Provvidenza à chi di Lei s'affida. Questo prodigio ne trasse seco un altro forse più mirabile, quanto è più mirabile della missione d'un Angelo dal Cielo la mutazione d'una Volontà libera fissata in qualche passione. Quel Nobil Uomo, che fù sì duro, ed ostinato in voler esiggere à forza di minacce e strapazzi il suo dinaro da un povero Santo impotente à restituirglielo; Ora attonito alla vista di quel miracoloso soccorso si sentì ammollire, e intenerire di tal maniera il cuore, che riponendo nelle mani di Gaetano quella quantità d'oro, per cui mostrò tanto interessato, gliela donò in limosina per li bisogni della di Lui Famiglia, e gliela donò con giubilo, consolandosi d'esser benefattore di Religiosi sì cari a Dio, ed a spesa di prodigi mantenuti da Dio. Altre provisioni mandate dal Cielo a Gaetano per mano d'Angeli vedransi descritte secondo la serie Cronologica.

§. II.

Ann. di Cristo 1529. di Gaetano 49.

Consiglia e promove il Venerabile Padre Miani a fondar la Congregazione Somasca.

400. **Q**uesto gran Personaggio Girolamo Miani, o' Emigliani, splendore della Nobiltà Veneziana, e della Religione Somaschena, quando nella Lega di Cambrai fù presa per assalto da gl' Imperiali la Fortezza di Castel Nuovo nel Friuli, in cui ritrovavasi egli

Nn 2

a di

a difenderla in grado di Provveditore della Repubblica, venne posto ne' Ceppi per comando di Cesare, ed imprigionato nell'oscuro fondo d'una Torre a solo pane; ed acqua mantenutovi, e con barbara crudeltà d'ogni giorno da Soldati maltrattato. Da tante angustie oppresso, per vedersene sollevato, fece ricorso più colle lagrime, che colle voci alla Regina del Cielo, promettendole di visitarla a piedi scalzi nella sua Chiesa di Treviso, e di mutar la vita licenziosa in cui sin allora era vissuto. Ed ecco comparirgli tutta graziosa la gran Vergine Maria, che porgendogli in mano alcune chiavi: *Con queste*, gli disse, *aprirai i tuoi Ceppi, e le Porte della Prigione; ma sij fedele mantentore delle promesse fattemi* (a) Adorata Girolamo, e ringraziata umilmente la sua Celeste Liberatrice, sciolto, e sprigionato col beneficio di quelle Chiavi miracolose, s'incammina verso Treviso; e qui nuovo pericolo, nuovo prodigio: mentre abbattendosi per la via coll' Esercito Nemico, e stimandosi più, che mai perduto, invoca la seconda volta in suo ajuto, e con figlial confidenza la Madre di Dio, la quale non tardando un momento a di nuovo apparirgli, lo prende per mano, e rendendolo a tutti invisibile, lo conduce per mezzo, e fuori delle nemiche Squadre libero, e sicuro, con di più accompagnarlo. Ella medesima per lungo tratto di cammino sin a vista della suddetta Città. Ora poteva dubitarsi, che diventasse un gran Servo di Dio, chi fù sì diletto, e favorito da Maria? In tale appunto trasformossi Girolamo, e per tale l'esaltano le sue eroiche Virrù esposte alla luce da più Scrittori della di lui Vita. Per quello poi s'aspetta alla nostra Storia, Monsignor de Rossi della Congregazione Somasca, dopo aver detto, che al soavissimo odore della Santa Dottrina, e del buon Esemplio, che spargeva per Venezia San Gaetano, e i suoi Religiosi, un numero infinito di Persone devote correvano a quella nuova fragranza di Santità, così scrive. (b) *Non fu tardo a venirvi frà gli altri il vostro Girolamo, il quale, come che Egli era avidissimo, e famelico di Dio, stimò sua buona ventura l'arrivo di questi Amici di Dio, e cominciando a trattar con Essi, e frequentando al più spesso, che poteva la loro Chiesa, e casa, ed accorgendosi di quella rigorosa, e stretta Povertà, nella quale senz'aver alcuna annua provvisione di ferro, e senz'aprir la bocca per chiedere, stavano in tutto rimessi nella Provvidenza del Signore; faceva loro spesso di buone, e grosse limosine celebrandoli per tutta la Città per Uomini Santi. Soggiunge poi lo stesso Autore, che Girolamo si elesse per Arbitro, e moderatore della sua coscienza il Compagno di San Gaetano Don Gio: Pietro Carafa*

(a) *Andr. Stella Vir. del. Venerab. Girol. Miani lib. 2. ca. 16.*

(b) *Cofant. Rossi Vjt. del Ven. Miani lib. 1. ca. 16.*

rafa, da' di cui comandi ancora in assenza, dipendeva con tanta soggezione, e delicatezza, che non operava cosa alcuna, benchè minima senza la di lui ubbidienza fin a non voler accettare in Salò un Libretto di meditazioni di San Agostino offertogli in dono da Monsignor Bertazoli, se prima non avesse scritto a Venezia al suo Direttore Padre Carafa, ed ottenutane la permissione.

401. Il Miani dunque portavasi di frequente alla Casa de' Tolentini, dove godeva le delizie del tuo Spirito per li dolci trattenimenti, e Sante conferenze, che faceva con Gaetano, e Carafa, i quali riconoscendo un ricco capitale di Virtù in quell' Anima grande, ne speravano successi, ed opere maravigliose. Qui l' Arcivescovo di Taranto Tommaso Caracciolo scopre nella mente di Gaetano un lume profetico, e nel di Lui Cuore un puro zelo della gloria di Dio, senza mescolanza alcuna di proprio interesse, (a) mentre conoscendo Egli il bel acquisto ch'aurebbe fatto alla sua novella Religione, con incorporarvi un Soggetto di tanta aspettativa, e di Santità sì eminente, acclamato da tutta Venezia qual era Girolamo, e sapendo parimente quanto fosse facile il guadagnarselo, non abbisognando altro, che una semplice parola, che gliene facesse il Padre Carafa, a di cui cenni soli nel primo intenderli subito ubbidiva: ad ogni modo non volle mai ne per se stesso, ne per mezzo del di lui Direttore invitarlo, o persuaderlo a militare sotto le Insegne della Croce Featina, di modo, che questo contenersi de' nostri Padri dal procurare l'ingresso del Venerabile Miani nella loro Congregazione, che era sì facile, fu da alcuni osservato per una cosa di gran maraviglia, come nota il suddetto Monsignor de Rossi. Ma era ben ragionevole questo loro stupore, perche non vedevano quel, che Gaetano prevedeva. Previde Egli con un'raggio del Cielo, che gli illustrò la mente, dover Girolamo essere Fondatore d'un'altra Religione di molto profitto a Prossimi, e di nuova Gloria a Dio; onde non solamente s'astenne da persuadergli il vestire l'Abito Teatino, ma anzi gli diede stimoli gagliardi ad intraprendere la Fondazione del nuovo Ordine; ed eccone l'occasione.

402. In quei Congressi Spirituali con San Gaetano, e col Carafa, che con tanto suo genio frequentava il Nobile Miani, e ne quali trattavasi di sovente del come potersi ajutare i secolari sedotti del Mondo ingannatore, cadde una volta il discorso sopra quei poveri Fanciulli, che per aver perduto i Genitori a cagione della peffilenza, o di morte naturale, vivono senza guida, senza educazione, senza impiego; sicche' crescendo poi negli Anni, crescono ancora più ne' vizj allevandosi ad una vita licenziosa secondo il dettame de' loro capricci, e passioni.

(a) El. Chr. Vit. di S. Gaet. lib. 2. §. 31.

sioni. Allora Girolamo confidò a due Amici il suo Nobil pensiero , e la santa intenzione di provvedere a questi Orfanelli con fondare una Congregazione de' Preti Regolari , che ne assumesse la Cura , ed il Governo. Espose però le molte difficoltà , che vi prevedeva , e la propria insufficienza a sì grand' Impresa. Ma quì Gaetano esultante di giubilo , e benedicendo la Divina Bontà per la bell' Idea ch'aveva impresso nella mente di Girolamo , impiegò tutto lo spirito del suo zelo in esortare , ed animare il piissimo Cavaliero a metter mano alla grand' Opera; che speravacerto l'aurebbe il Signore prosperata , e condotta a termine; che se sentivasi a ritirarsene della diffidenza di se medesimo , questa appunto unita alla confidenza in Dio , era il mezzo più accertato per eseguire le maggiori , e più difficili Imprese . Parimente il Carafa aderendo a sentimenti del suo Superiore fecesi anch'egli ad incoraggiare con forti motivi , e persuasive lo stesso Miani , il quale riconoscendo la voce di Dio in quel parlar sì efficace e risoluto di chi teneva in concetto di Santi , risolse , e promise di metter in effetto il conceputo disegno , e dar principio alla sua nuova Religione. Intanto nelle susseguenti conferenze , radunandosi come in Consiglio questi tre Servi di Dio , andavano consultando i mezzi più sicuri , le Regole più adattate , ed il modo più proprio di ben allevare gli Orfanelli nel Timor di Dio , e nelle Lettere , e di Santificare ancora i loro Maestri: Però i progetti , e le Leggi , che propose il nostro Santo erano sì mirabilmente acconcie al tenore dell'ideata Religione per l'esperienza , che egli aveva di Fondatore , e pel lume , che riceveva dal Cielo , che invaghitosene il Miani , volle stabilir sopra quelle il suo nuovo Ordine; sicche prese le mosse da stimoli , e consigli di Gaetano e del Carafa si diede sollecito a scorrere per l'Italia , illustrandola co' suoi zelanti discorsi , ed esempj di Santa vita , e piantandovi la nuova Colonia d'una Religione , che apporta tanto lustro , e giovamento alla Chiesa di Dio .

S. Gaetano

a Gaetano, bifogna dire fosse un effetto delle fue orazioni,) scoperti gli inganni, la vanità, e pericoli del Mondo, tant'orrore ne provò, che fuggendolo precipitosamente, corse a ricovrarfi ficuro in quella stessa Religione, ed in quel tempo, che gli fu predetto dal Santo, dove esercitandosi in continua penitenza della sua scandalosa Gioventù, terminò Santamente la Vita.

C A P I T O L O XXV.

Ann. di Cristo 1547. di Gaet. 67.

Parte per Roma, dove eletto di nuovo Preposito di S. Paolo ritorna a Napoli accompagnato visibilmente da un Angelo.

533. **D**Ovendosi celebrare in Roma il Capitolo Generale, volle il Santo Padre intervenirvi, per istabilire con Leggi permanenti, prima di partire da questo Mondo, il suo mirabile Istituto. Il Capitolo si radunò nel Palazzo del Cardinale Carafa, a cui nè la Porpora, nè gli affari gravissimi di Santa Chiesa a lui appoggiati poterono impedire d'interessarsi nel Governo, e ne' maneggi della sua amata Religione, che tenne sempre inviscerata nel cuore, benchè non ne portasse più la divisa dell'Abito. Le maggiori premure di San Gaetano in questa Assemblea furono premunire con alcuni Decreti la Povertà Teatina, acciocche si mantenesse illibata nel solo dipendere dalla Provvidenza Divina, e nel sostenersi colle pure limosine totalmente volontarie de' Benefattori. Vi mostrò ancora il zelo della sua Carità in consolare le Istanze fatte da' Padri Somaschi, i quali avendo perduto il loro sostegno, e Fondatore, il Venerabile Girolamo Emigliani, passato già all'altra Vita con fama di Santità, bramavano appoggiarsi alla Religione di Gaetano, con farli membra della medesima, ed unirsi in un sol Corpo, che da lei ricevesse il moto, e la direzione. Sin dall'Anno scorso quattro di loro de' più autorevoli, a nome di tutti gli Altri fecero questa supplica assai premurosa a' nostri Padri capitolarmente congregati in Venezia, come chiaramente consta dalla Lettera, che questi inviarono al Santo Padre, ed a suoi Religiosi in Napoli, per sentire il loro parere circa di questa unione, della quale sopramodo ansiosi il Superiore di Somasca Agostino Tortora, e gli altri Maggiori, scrisse ancora istantemente al Cardinal Carafa in Roma, che sapevano aver gran possanza, e benemerenzza appresso la sua Religion Teatina, pregandolo efficacemente di persuaderla ad accoglierli

coglierli come Figliuoli in seno , e tenerli come Parti delle stesse viscere . Abbracciandone il Cardinale l'impegno spedì a nostri Padri una Lettera pressantissima , sotto gli 8. di Novembre 1546. riferita dal Silos , e dal Bollandò , esortandoli a ricevere in loro Fratellanza e Compagnia la Congregazione Somaſca con averne la stessa cura e governo , che di se medesimi . Così incomincia il Foglio del Carafa : *Venerabiles Fratres in Domino: Eternam salutem . Scripserunt ad nos, nuper dilecti nobis in Christo Augustinus, & alii Clerici, ac devoti Laici, qui in plerisque istius Provinciae locis operibus pietatis intenti curam praecipue educandorum in Dei timore, & in bonis artibus Pauperum Orphanorum sollicitè susceperunt, nos magna cum instantia requirentes, ut nos illos in nostros agnoscere, ac suscipere vellemus, neque eorum spem, quam ab exordio inceptionis suae in nostro praesidio collocassent frustrari pateremur &c.* San Gaetano dunque , con cui sempre intendevasi , e consigliavasi negli affari della Religione il Cardinal Teatino , sperando da questa unione di due Ordini Clericali , dovesse risultare maggior gloria di Dio , e beneficio de Prossimi , e sapendo concorrervi ancora la volontà del Papa , a cui fu sempre ubbidientissimo , persuase a Padri del Capitolo , e fu conchiuso l' incorporare alla loro Congregazione quella de' Padri Somaſchi . Continuò circa nove Anni questa Unione ; ma poi osservato coll'esperienza di tanto tempo da nostri Padri non convenire l'uno coll' altro Istituto , ne i poderi , e le rendite terrene degli Aggregati colla Povertà Teatina , che tiene fondate tutte le sue Entrate in Cielo , come pure quella Cura degli Orfanelli , benchè per altro lodevolissima , disturbare di molto gli Esercizj proprj de' Chierici Regolari , risolsero di separarsi , e restituirsi alla primiera libertà , e purità del loro Istituto . Ricorsero perciò al Sommo Pontefice d'allora , che era lo stesso Carafa , col nome di Paolo IV. il quale persuaso anch' Egli dalla detta speranza , con un Breve spedito a 23. di Dicembre 1555. disgruppo quel nodo fra le due Religioni , ch' egli stesso da Cardinale strinse co' suoi uffiziosi maneggi . Divisi così dall' Albero Teatino questi nobili Innessi , non si disciolse però mai quell' unione de' Cuori , e quel vincolo d' amore , per cui sempre i nostri Religiosi anno cooperato a' vantaggi de' Padri Somaſchi , sino a ricevere in Venezia nelle proprie Case i loro Infermi , ed a seppellirli defunti , per lo spazio di vent' Anni ne' proprj Cimiterj , come pure accadde in Napoli , quando non vi avevano ancora Chiesa aperta .

534. In questo stesso Capitolo eletto fu Gaetano Preposito della Chiesa , e Casa di S. Paolo di Napoli , e qui si vide nel Santo un nobile esempio d' Ubbidienza , mentre al gran peso degli Anni , ch' erano sessanta